

---

# MEMORIE

DI

FISICA

---

## DESCRIZIONE

DI UN

NUOVO GENERE, E DI UNA NUOVA SPECIE

DI PIANTA CIGLIACEA

DEL PROFESSORE ANTONIO BERTOLONI.

*Ricevuta adì 29. Ottobre 1834.*

Le piante Cigliacee sono le più apprezzate ne' giardini per la vaghezza de' loro fiori, alla quale sovente accoppiasi il soave olezzare. Per ciò è, che i botanici presto si occuparono dell'illustrazione dell'uno o dell'altro genere di questa famiglia cotanto interessante, ed il Redoutè a giorni nostri abbracciandola tutta quanta ne porse il più compiuto trattato per mezzo della sua opera veramente splendida, e classica intitolata le *Liliacées*. Ma nulla v'ha di così perfetto che non possa ricevere nuovi lumi, e nuove aggiunte, e nella storia naturale è trito il proverbio, che un giorno rischierà l'altro: *dies diem docet*. Per la qual cosa se in questi brevi cenni io mi farò a porgere novella aggiunta ai lavori altrui, spero che la cosa non riuscirà disagiata agli amatori, e coltivatori della dilettevole scienza.

Corre il ventesimo anno, da che coltivasi nell'orto botanico dell'Università di Bologna una pianta cigliacea, la quale

Tomo XXI.

A

formò il soggetto di non poche mie ricerche per poterne determinare il genere, e la specie. Era questa pianta venuta sotto il nome di *Scilla verna*, e non era al certo la *Scilla verna* di Hudson, e degli autori sistematici; anzi l'accurato esame delle parti, che compongono il fiore di lei, mi dimostrò con ogni evidenza, che essa non poteva riferirsi a veruno de'generi, e delle specie che sino ad ora si conoscono. Che se il suo perigonio semplice fatto a campanella la ravvicina ai Giacinti, gli stami co' filamenti riuniti in un androforo, e anteriferi nel mezzo di una smarginatura, che sta all'apice di ognuno di essi filamenti, la escludono affatto da quel genere, e molto più ancora dal genere *Scilla*; nè è a dire, che la ravvicinino agli Anfodilli, perchè questi sono di un abito affatto diverso, ed hanno perigonii di pezzi distinti fino alla base, e patenti, nè le squame anterifere sono riunite in androforo, e connate colla corolla, o perigonio. Adunque io credo di potere con ogni ragione formare di questa pianta un nuovo genere, che per l'abito è vicino al genere *Hyacinthus*, e lo contrassegno col nome di *Strangweja* dedicandolo al merito del Sig. Fox-Strangways Segretario della Legazione Inglese a Vienna, il quale, nel mentre che possiede vaste cognizioni sopra le cose botaniche, è particolare amatore, e coltivatore delle piante Gigliacee, di alcune delle quali ha gentilmente arricchito il nostro giardino. Ecco i caratteri, sopra i quali stabilisco questo genere.

#### STRANGWEJA

Perigonium simplex, campanulatum, sexfidum, laciniis apice recurvis. Androphorum sexantheriferum, inferne hinc connatum cum perigonio, inde tegens ovarium, superne hinc teniolas sex sectum, quarum unaquaeque apice emarginata, ferens in emarginaturae medio filamentum brevissimum, antheriferum. Antherae oblongae, incumbentes, biloculares. Ovarium liberum, trigonum, tectum. Stylus staminibus brevior. Stigma simplex, obtusum. Capsula trilocularis, trivalvis.

*Habitus.* Bulbus simplex. Folia linearia, radicalia, flaccida. Scapus simplex, nudus. Flores spicati.

*Ord. nat. Coronariae* Lin. *Ord. nat. n. X.*, et *Praelect. in ord. nat. p. 283.* *Asphodeli* Juss. *Gen. p. 51.* *Asphodeleae* R. Brown. *Prodr. Fl. Nov. Holl. p. 274.* et *ed. 2. tom. 1. p. 130.* *Liliaceae* Bartl. *Ord. nat. plant. p. 48.* *Schultz. Natürlich. syst. des pflanzenreich. p. 366.*

1. *STRANGWEJA hyacinthoides*: foliis linearibus, canaliculatis, pubescentibus, dense ciliatis, scapo longioribus; bracteis minutis, inferne appendiculatis.

*Perenn.* Floret in horto bot. Bononiensi Decembri decedente, et toto Januario, etiam sub dio. Patria hactenus ignota.

Radix bulbus ovatus, extus fusce tunicatus, fibris e basi ejus descendentibus numerosis. Folia omnia radicalia, flaccida, linearia, canaliculata, acuta, aut acuminata, utraque facie tenuissime pubescentia, margine dense ciliata, alia latiora (2. lin. lata), alia angustissima, scapo multo longiora. Scapus teres, simplex, nudus, alte sepultus, extra terram circiter sesquipedalis. Flores subsessiles in spica terminali, densa, brevi, oblonga, suave-olentes, odore fere *Hyacinthi orientalis* L. Bractee una vel duae sub quovis flore, membranaceae, minutae, adpressae, albae, superne truncatae, basi deorsum appendiculatae, appendiculis duabus, vel tribus, saepe inaequalibus. Corolla tubuloso-campanulata, alte sexfida, laciniis linearibus, obtusiusculis, apice recurvis, pallide caeruleis, stria longitudinali saturatius caerulea apicem versus notatis. Stamina sex, coalita in androphorum simplicem, membranaceum, albidum, hinc cum tubo corollae connatum, inde tegens ovarium, superne leviter sectum in taeniolas sex, apice emarginatas, cum filamentis antheriferis, brevissimis, subulatis, interdum rubellis, sito in medio cujusvis emarginaturae. Antherae oblongae, incumbentes, biloculares, saturate caeruleae. Ovarium liberum, trigonum, tectum. Stylus simplex, staminibus brevior. Stigma obtusum. Capsula trigona, trilocularis, trivalvis. Semina nunquam perfectit.

Io non ho trovato specie alcuna tra le descritte dagli autori, alla quale si possa riferire questa nostra. La sola, che più le si avvicini, è l'*Hyacinthus spicatus* Sibth. et Smith. Fl. Graec. prodr. 1. p. 237. n. 816., la cui descrizione imperfetta, e la mancanza di figura ci lasciano nel desiderio di meglio conoscerlo. Tuttavolta esso ha il deciso carattere delle foglie lanciolato-lineari, dello scapo di poco più corto delle foglie, delle brattee più o meno ripiegate, e delle corolle fesse soltanto sino alla metà, le quali cose non sono nella specie da me descritta. Resta però a vedere, se la pianta del Sibthorp, i cui stami sono detti membranacei, non appartenga di preferenza al nostro genere *Strangweja*.

#### SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA.

La fig. 1. mostra la pianta intiera scevra dalla terra, che la ricuopre, fin dove le foglie si ripiegano.

La fig. 2. rappresenta un fiore isolato colla brattea, che fa vedere le orecchiette della sua base pendenti all'ingiù. Quello, che pare un peduncolo, non è altro che un filo della rachide strappato via.

La fig. 3. esprime un fiore aperto, e mette sott'occhio l'ovaio, l'adesione dell'androforo alla base del perigonio, la smarginatura degli stami, e l'impianto dell'antera.